

LIBERA TIFERNO

RASSEGNA DEI COMUNICATI STAMPA DEL CONSIGLIERE NICOLA MORINI

VINCERE A CASTELLO: SI PUO' E SI DEVE

I risultati delle ultime elezioni regionali a livello locale hanno portato allo scoperto una rivolta politica che era nell'aria e che vede sul banco degli imputati l'attuale governo della città.



“dobbiamo dare vita ad una compagine elettorale capace di dialogare con la città e con tutte le forze di opposizione”

Se sommiamo i voti di PDL, Lega e UDC, e se a questi aggiungiamo quelli confluiti sull'Italia dei Valori (che esprime da sinistra una chiara politica di opposizione al governo locale) l'attuale maggioranza diventa minoranza. Questi sono voti e partiti d'opposizione che difficilmente possono convergere su un unico candidato Sindaco ma che continuano a rimarcare un dissenso netto dei cittadini (di destra e sinistra) nei confronti di chi li governa. Chi vuole davvero realizzare una svolta politica non può che partire da questa semplice verità. Visto che il nostro ex-Sindaco, diventato consigliere regionale, si è elegantemente defilato abbandonando la città al vuoto politico, forse è bene che la campagna elettorale inizi quanto prima. Cominciamo quindi a chiederci: cosa può fare il PDL? È opinione diffusa che il centro- *segue in ultima pagina*

In evidenza:

ALLARME CRIMINALITA'	2
PRG: IDEE IN CIRCOVALLAZIONE	4
UNA PIAZZA INTERNET FREE	5
CENTRO STORICO: EFFETTO GHETTO	7
I PRIMI PASSI DELLO SCIENTIFICO	10
NIENTE ALCOL AI MINORI	10
NO ALLA TASSA SUI PASSI CARRABILI	12
IL PDL PER IL QUOZIENTE FAMILIARE	14
IL BILANCIO 2010: TASSE IN AUMENTO	15

La prima video-interrogazione su You-tube

Se è vero che a volte un'immagine vale più di mille parole forse è venuto il momento che anche a Città di Castello si sfrutti la rete internet e il canale You-tube per fare politica. È quello che ho pensato nel mettere in piedi la prima video interrogazione. D'ora in poi nel segnalare i problemi o le situazioni di degrado più eclatanti mi rivolgerò alle autorità non soltanto in forma scritta ma inviando immagini eloquenti. Le video-interrogazioni potranno essere visibili a tutti nel canale You-tube. Ho deciso di iniziare questa serie affrontando un problema comune, purtroppo, a tutto il nostro territorio riguardante la manutenzione e la sicurezza delle strade. Un problema comune da illustrare attraverso un "caso limite" che riguarda due piccole frazioni San Leo Bastia e San Pietro a Monte, nelle quali vivo, che sono servite da strade provinciali e comunali in pieno degrado. Malgrado si trovino lontane dal capoluogo i piccoli paesi non debbono godere di minore attenzione da parte delle amministrazioni: non siamo ai "confini dell'impero". *Cerca su www.youtube.com/user/nicolamorini*

UNA COMMISSIONE ANTICAMORRA giustificato lo stato di allerta nel nostro territorio

Anche il nostro territorio purtroppo sta diventando sempre più permeabile alle infiltrazioni di cosche malavitose con particolare riguardo a quelle provenienti dalla Campania. Il forte flusso migratorio da quella regione, che non viene controllato dalla nostra amministrazione, ne è un'immediata conseguenza. Ciò considerato mi sono fatto promotore assieme ad altri colleghi della costituzione di una commissione anticamorra che però l'amministrazione ha voluto "insabbiare" e non far lavorare fin da subito. In materia di sicurezza non possiamo permetterci di "vivere di rendita" e prima o poi dovremo fare i conti con situazioni impreviste. Di seguito i passi salienti della mozione approvata all'unanimità dal consiglio comunale.

"il problema della sicurezza non va sottovalutato. La nostra amministrazione dovrà fare i conti con situazioni inattese provocate da movimenti migratori nazionali e internazionali sospetti"

I sottoscritti consiglieri comunali CONSIDERATO che - il Procuratore della Corte di Appello di Perugia, Giovanni Vacca parlando dell'Umbria denunciò : *"Superata da tempo l'immagine di questo territorio come di un'isola felice, immune dal fenomeno della criminalità organizzata che si incunea nell'aggiudicazione degli appalti pubblici, ha confermato quanto già segnalato negli scorsi anni: (...) l'Umbria, normalmente ritenuta immune dalla presenza del fenomeno mafioso, è considerata dalle varie organizzazioni criminali particolarmente appetibile, proprio perché offre le condizioni più favorevoli per una penetrazione senza rischi e con rilevanti vantaggi economici."* - nel gennaio di un anno fa l'Associazione Libera impegnata nella lotta alla criminalità organizzata ha inviato a tutti i Presidenti dei Consigli comunali dell'Umbria una lettera-appello invitandoli ad istituire una commissione consiliare per il monitoraggio del territorio per prevenire e contrastare eventuali infiltrazioni mafiose; - diversi Comuni dell'Umbria si sono attivati per istituire la Commissione di monitoraggio antimafia e adottare le misure più opportune per contrastare ogni infiltrazione mafiosa; - nei rapporti delle istituzioni competenti e dell'Associazione Libera si evi-

denzia anche in Umbria una preoccupante presenza di esponenti di spicco della criminalità organizzata ; - sempre più frequentemente vengono rilevati dagli investigatori investimenti su attività ricettive come bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi da parte di soggetti collegati alle mafie; - negli ultimi anni la Direzione Distrettuale antimafia ha registrato una significativa e progressiva incidenza della criminalità cinese dedita all'immigrazione clandestina , allo sfruttamento del lavoro di connazionali, allo sfruttamento della prostituzione, all'acquisizione a prezzi eccessivi rispetto al mercato di aziende e immobili; - il territorio dell'Alta Valle del Tevere non sembra immune da queste infiltrazioni come è evidenziato da recenti interventi delle Forze dell'ordine; CHIEDONO di promuovere, secondo le previsioni statutarie e regolamentari, l'istituzione di una commissione d'indagine che : verifichi eventuali infiltrazioni o anomalie presenti nel nostro territorio; perfezioni il funzionamento del sistema dei controlli interni all'ente comunale e alle società pubbliche; potenzi l'efficacia dei controlli deputati al Consiglio Comunale; riferisca i risultati di tale inchiesta tra sei/dodici mesi in pubbliche assemblee. Città di Castello 09 gennaio 2009

Problema graffiti: contro la deturpazione di palazzi e monumenti

È sotto gli occhi di tutti che in varie parti della città, mura ed edifici vengono deturpati con disegni e scritte che poco o nulla hanno a che fare con dei murales di valenza artistica e spesso neppure con la cosiddetta "arte di strada" dei "writers". Spesso veri e propri sfregi vengono compiuti su importanti monumenti storici cittadini e l'esempio più eclatante riguarda la storica Palazzina Vitelli nel Rione di San Giacomo. Nemmeno i quartieri residenziali vengono risparmiati da disegni e scritte spesso volgari e indecorose. Anni fa era stato fatto un tentativo per governare il fenomeno con un progetto che prevedeva la realizzazione di graffiti dei writers sulle mura dei sottopassi cittadini. Detto progetto, infelice nella scelta dei sottopassi di per sé pericolosi e posti a ridosso delle mura urbane e dei musei Burri, non è riuscito ad arginare o governare il problema. Ciò nonostante era da considerarsi percorribile il tentativo di riportare il fenomeno dei writers nell'alveo della legalità, in parallelo però con un inasprimento di sanzioni e controlli, che è mancato, nei confronti di chi avesse continuato a comportarsi illegalmente. Ciò considerato ho ritenuto opportuno porre un'interpellanza per conoscere quali atti intenda compiere l'amministrazione comunale per ripristinare il decoro estetico dei sottopassi, dei palazzi e monumenti del centro con particolare riferimento alla Palazzina Vitelli di San Giacomo. Chiedo inoltre che l'amministrazione ponga in essere delle iniziative, anche in sinergia con le forze dell'ordine, (da una campagna di educazione civica all'intensificazione dei controlli) per fermare o quanto meno arginare la deturpazione dei monumenti storici cittadini e delle case private. Infine si chiede di ripercorrere il tentativo di governare il fenomeno dei writers mettendo a disposizione luoghi da considerarsi più che consoni con tale espressione comunicativa. Tutto ciò allo scopo di far comprendere ai ragazzi l'importanza di agire nel rispetto delle più elementari regole di convivenza e nel contempo togliere alibi a chi volesse colpevolmente perseverare nel confondere un atto vandalico con un'espressione artistica. Città di Castello, 2 giugno 2009

TRASPORTO PUBBLICO E SCOLASTICO: disagi e disservizi senza razionalizzazione

L'APM di Perugia, ente pubblico che gestisce i trasporti locali anche per conto del Comune di Città di Castello, ha reso nota la decisione modificare e sopprimere alcune corse nel periodo estivo. Esiste ormai una palese contraddizione all'interno della stessa maggioranza comunale fra chi dichiara di voler puntare sull'implemento del servizio di trasporto pubblico in Altotevere e chi, per fare quadrare il bilancio punta sulla loro riduzione. Stante la necessità di una razionalizzazione del servizio di trasporto visto che è realmente antieconomico far viaggiare autobus semivuoti, non è giusto però procedere per semplici tagli e soppressioni senza prevedere alcun sistema alternativo. È lo stesso illogico approccio a causa del quale dal 11 giugno alcuni bambini frequentanti la scuola dell'infanzia non potranno usufruire del servizio di trasporto benché le famiglie ne hanno bisogno ancora per tutto il mese. Infatti, per risparmiare sui costi, la Giunta comunale in alcune zone ha provveduto a restringere i tempi di erogazione anche del servizio di trasporto scolastico. Una decisione improv-

vida visto che l'amministrazione è tenuta ex-lege a garantire per l'intero anno scolastico/educativo il servizio di trasporto per gli alunni; servizio molto importante per le famiglie, specie quelle delle frazioni, che hanno difficoltà nell'adeguare gli impegni lavorativi con gli orari scolastici. È bene che la maggioranza chiarisca al più presto quale sia la politica che intende adottare in materia di trasporto pubblico e scolastico in Altotevere. A questo proposito ho presentato un'interpellanza in consiglio comunale affinché il problema possa essere affrontato nella sua completezza. Città di Castello, 9 giugno 2009

STRADA DEGLI ZOCCOLANTI: "frana continua"

Al Signor Sindaco di Città di Castello

Il sottoscritto Consigliere comunale, PREMESSO - che la strada in zona Casella che porta alla convento degli Zoccolanti e ad altre abitazioni limitrofe è interessata da molto tempo da un movimento franoso - che detta situazione non permette la piena fruibilità della strada e, nonostante le segnalazioni, potrebbe divenire fonte di pericolo per l'incolumità degli automobilisti CONSIDERATO che la strada è interessata da un traffico che diventa molto intenso in occasione di messe, festività e iniziative parrocchiali APPURATO che una specifica segnalazione in questo senso è stata già fatta alla Giunta dai residenti del rione Casella in occasione di una recente assemblea partecipativa sul Bilancio INTERROGA LA S.V. per sapere se la strada è di valenza comunale, vicinale o altro; per sapere quali azioni può intraprendere l'amministrazione comunale per risolvere la situazione. Città di Castello, 7/07/2009

LA SFIDA DEL NUOVO PRG: vince chi ha una nuova idea di città

È da apprezzare l'apertura fatta dall'amministrazione comunale alle opposizioni a contribuire alla redazione delle linee di indirizzo per il nuovo PRG. Il centro-destra tifernate ha il dovere di cogliere l'invito e accettare la sfida. La redazione di un Piano Regolatore Generale rappresenta infatti una visione del futuro non solo urbanistico ma anche economico e sociale di Città di Castello. Naturale quindi che sulla questione si maturerà una diatriba politica anche forte ma che non può non passare per il tentativo di trovare dei punti di contatto, un minimo comune denominatore che contribuisca a rafforzare un progetto di sviluppo serio e coerente per la nostra città. Le premesse, a mio parere, ci potrebbero essere perché la bozza delle linee di indirizzo presentata in consiglio, nonostante l'intrinseca genericità, ha un impianto apprezzabile e suggestivo. Tutto sta a far sì che le buone intenzioni non si perdano per strada e le scelte finali del PRG, nella parte strutturale e operativa, siano davvero coerenti con i principi finora enucleati. L'attenzione allo sviluppo sostenibile, alla qualità della vita, al paesaggio e all'ambiente, la filosofia del recupero urbanistico prevalente rispetto all'occupazione di nuovo territorio, la scommessa sulle po-

"attenzione alla qualità della vita, alla difesa del paesaggio da coniugare con scelte produttive e innovative come la previsione di un anello di circonvallazione che liberi il centro dall'assedio del traffico"

tenzialità artistiche e turistiche finora inesprese ecc. sono tutti principi condivisibili che lasciano poco spazio alla pura speculazione edilizia. Bisogna riconoscere che non sarà un lavoro facile in un territorio dove una corretta progettazione urbanistica della città deve fare i conti con una strozzatura fra le colline dell'Appennino centrale e quello umbro toscano. Solo per fare un esempio è ora che Città di Castello venga finalmente dotata di una circonvallazione, un anello di strade che liberi le mura del centro e snellisca il traffico troppe volte intrappolato in una sorta di imbuto e fonte di inquinamento. L'opposizione deve dimostrare di essere capace di "disegnare una città nuova", di possedere una prospettiva urbanistica capace candidarla al governo della città. D'altra parte contribuire alla redazione delle linee d'indirizzo per il PRG significa anche mettere alla prova un centro-sinistra che finora ha fatto prevalere un'ottica speculativa, aggressiva e disordinata su quella di un attento governo del nostro territorio. Città di Castello, 13 giugno '09

UN REGOLAMENTO PER LA TOPONOMASTICA: approvata all'unanimità la mozione consiliare

Nei giorni scorsi gli storici locali Alvaro Tacchini e Dino Marinelli hanno inviato a politici e giornali un prezioso contributo circa l'importanza della cura della segnaletica toponomastica cittadina. È un invito che credo vada senz'altro raccolto perché i problemi da essi segnalati sono innegabili. In effetti il disordine, la genericità e la confusione circa la titolazione di alcune vie di Città di Castello è di tutta evidenza e ne impedisce la dovuta comprensione e identificazione ai cittadini (ad es. mancanza di sottotitoli che identifichino meglio persone o eventi, mancanza dei nomi accanto ai cognomi ecc.) e spesso sono presenti anche errori ortografici (lettere minuscole al posto della maiuscole e viceversa). Mi permetto di aggiungere che, dal punto di vista dell'arredo urbanistico, le tabelle di indicazione sono spesso disarmoniche e, specie quelle del centro storico, esteticamente inadeguate. Per esempio nella vicina Sansepolcro le hanno realizzate in ceramica con sottotitoli che ne indicano il vecchio nome (imitarli sarebbe utile anche a promuovere la nostra preziosa tradizione di artigiani ceramisti). La titolazione delle vie è uno strumento importante al servizio della memoria, sia della storia locale sia di quella nazionale e internazionale. Ciò considerato presenterò una mozione in consiglio comunale per promuovere la redazione di uno specifico regolamento o altri eventuali strumenti amministrativi in grado di migliorare la disciplina della toponomastica cittadina con particolare riferimento alle modalità della scelta dei nomi delle vie, ai canoni circa la realizzazione della tabelle stradali e la loro qualità estetica. Città di Castello, 6/08/2009

UNA PIAZZA INTERNET FREE E UNA GUIDA MULTIMEDIALE: passa la mozione consiliare

L'Altotevere non soffre solo di un isolamento infrastrutturale gomma-rotai, ora più che mai bisognerebbe puntare al pieno sfruttamento di vie e mezzi telematici capaci di scavalcare barriere naturali e sfruttare appieno tutte le opportunità offerte dalla new economy. In questo periodo di turismo sotto tono vale ricordare che sempre più città italiane ed europee si sono dotate di innovative guide turistiche audio/video multimediali. Interi territori e città vengono visitate dai turisti muniti di cuffie e video portatili e guidati con facilità in percorsi generici o tematici. I dispositivi vengono so-

litamente affittati presso gli uffici di informazione turistica ma chiunque possieda un computer o un cellulare di ultima generazione può comodamente e gratuitamente scaricarlo dai siti internet dei rispettivi Comuni. Perché non il nostro? Un'ipotesi più affascinante, insieme a quella della guida, potrebbe riguardare la contestuale dotazione per la nostra città di punti wi-fii "free" cioè zone nelle quali ci si può liberamente collegare gratuitamente ad internet e scaricare materiale digitale. Ciò considerato ho proposto una mozione per realizzare quanto sopra. A prescindere di risvolti turistici, l'idea di fare di piazza Matteotti, cuore della città antica, una zona "internet free" anche dal punto di vista della comunicazione potrebbe donare alla piazza una nuova ulteriore identità di "agorà telematica". Non una piazza virtuale ma una piazza vera dove incontrarsi e, muniti di pc portatili o I-phone, poter fare "viaggi telematici". Città di Castello, 14 Agosto 2009

LA RACCOLTA CIVICA PERDE I PEZZI: un altro duro colpo al nostro patrimonio artistico

Il re è nudo: è successo di nuovo che parte del nostro patrimonio artistico ci venga sottratto sotto il naso e all'insaputa di chi doveva custodirlo. Ben 11 dei preziosi reperti archeologici appartenenti alla Raccolta Civica del Comune di Città di Castello sono rispuntati presso il Museo Archeologico di Perugia. Addirittura sono stati già esposti e tutto ciò senza che gli amministratori comunali fossero debitamente informati del fatto. È quanto emerge dalla risposta scritta ad una interrogazione ricevuta dall'assessore Cestini. La Soprintendenza non solo non avrebbe restituito i pezzi ma non ha nemmeno avvertito la nostra amministrazione di averli incamerati ed esposti. Vero è, come afferma l'assessore, che proprietario del patrimonio archeologico è lo Stato ma è cosa ben diversa da chi ha il diritto di detenerlo e custodirlo; nessuno si sognerebbe mai di portarci via il Tesoro di Canoscio, anch'esso proprietà dello Stato. L'amministrazione comunale è quantomeno colpevole di non aver vigilato a sufficienza sul proprio patrimonio museale. Non regge infatti la giustificazione addotta per cui i reperti sono stati dati alla Soprintendenza per essere restaurati: prima di tutto perché erano stati già restaurati in occasione della Mostra "Alle radici della città"; in secondo luogo nel verbale ci sarebbe dovuta essere scritta la motivazione della consegna alla Soprintendenza che, fra l'altro, sarebbe dovuta essere autorizzata dal Sindaco o da un Dirigente; in terzo luogo è palese la contraddizione per cui, oltre un verbale di ritiro, esiste un verbale di consegna di pezzi dalla Soprintendenza al Comune per effettuare la Mostra e fra questi ci sono inspiegabilmente anche i reperti che erano già in possesso del Comune. Insomma la documentazione in nostro possesso contraddice in pieno le giustificazioni dell'amministrazione e non è una novità visto il precedente tentativo fatto dal Sindaco di negare del tutto la circostanza della sparizione. Sono numerosi i reperti archeologici tiferinati che si trovano a Perugia pur essendo patrimonio della città, così come i celebri e preziosissimi reperti delle "tombe dei principi" di Trestina e Fabbrecce incamerati dal Museo di Cortona; a questi ora si aggiungono i reperti appartenenti alla Raccolta Civica e tutto avviene anche a motivo del fatto che manca una sezione museale archeologica a Città di Castello. Una mancanza, richiamata anche nella risposta dell'assessore all'interrogazione, cui da anni la Giunta annuncia di voler sopperire senza riuscire mai a fare alcunché di concreto. Città di Castello, 10 gennaio 2010

IL BRUTTO PASTICCIO DEL “CONTRATTO DI QUARTIERE 2”: Prato e Mattonata sotto assedio

E' in dirittura d'arrivo la firma della convenzione per la realizzazione del CQII tra l'Amministrazione di Città di Castello e l'unico privato, la FAT-FINTAB, rimasto col cerino in mano. E' un'operazione di chiaro stampo elettorale che non ci piace e non condividiamo né il metodo né la sostanza. Nel metodo ci siamo illusi che la volontà mostrata, solo pochi mesi fa, da Comune, Proprietà e Regione, di riconsiderare l'intervento di recupero della zona ex-Fat avesse potuto portare ad un reale cambiamento del progetto. Di tutto questo non è rimasto nulla perché è chiaro che dalla nuova convenzione riemerge improvvisa la volontà di proseguire con la realizzazione del progetto tanto contestato. Eppure dietro precisa mozione del Consiglio comunale l'architetto Sarteanesi, per conto della proprietà, aveva presentato un progetto di recupero di “archeologia industriale” degli storici stabilimenti della FAT e il Sindaco aveva prospettato una larga disponibilità a partecipare di nuovo il progetto. L'atteggiamento dei Comitati, della Consulta del centro-storico, dei Rioni e dei partiti di opposizione, pur nella protesta ferma e decisa, era stato responsabile e costruttivo. Invece Dalla DG n. 240 del 02 settembre 2009 si evince che la volontà dell'Amministrazione non è di realizzare un'opera per la Città, ma, piuttosto, cerca di incassare quel minimo finanziamento pubblico per pagare le opere che sono a latere della riqualificazione dei quartieri Prato e Mattonata che dovevano fare da corollario al recupero dei volumi individuati dal progetto definitivo ossia la l'ex-FAT-FINTAB, il vecchio Ospedale, l'Istituto Beata Margherita, l'ex-cinema Vittoria e il complesso di San Domenico. Nella sostanza questa convenzione è un maldestro tentativo per non scontentare nessuno. Da una parte la proprietà FAT-FINTAB, che evidentemente ha riconsiderato il progetto riconoscendolo antieconomico, sta facendo di tutto per realizzare “minori perdite”. Ecco quindi spuntare la possibilità di accedere a finanziamenti per realizzare altri appartamenti a canone concordato (non bastavano 28?), modificare le destinazioni d'uso degli immobili (realizzare il centro commerciale?) ecc. Dall'altra parte c'è il Sindaco che per non perdere la parte pubblica del finanziamento fa pressione sul privato perché rispetti gli accordi, a prescindere dalla bontà o meno del progetto, e per far questo si redige un accordo in cui c'è scritto tutto e il contrario di tutto: che il progetto è quello approvato ma potrebbe anche cambiare radicalmente, che le destinazioni d'uso rimangono quelle concordate ma la proprietà potrebbe volerle cambiare, che gli appartamenti in canone di locazione sono 28 ma potrebbero essere di più, che la piazza dell'archeologia si fa ma che potrebbe anche sparire, che la perequazione edilizia non si può fare ma la si potrà attuare se verranno scoperti altri reperti archeologici (che in realtà sono già emersi sotto le fondamenta assieme ad una “trascurabile” Chiesa Templare della Carità che ha la valenza storica di un monumento nazionale). In mezzo ai due contendenti restano un Contratto impantanato e una città attonita. Perché è evidente che a seguito della firma della convenzione, visti i contenuti, ci

“quello della ex-fat è un progetto brutto e assurdo che andrà a peggiorare la già precaria situazione di un centro storico che rischia sempre più di trasformarsi in un ghetto”

sarà un inizio lavori (così tanto per mettere una gru – come è accaduto al cantiere del cinema Vittoria dove nessuno ha più spostato una paglia dal giorno in cui hanno finito di installarla). E poi? Poi ci dovrà essere una nuova autorizzazione, un nuovo progetto, una nuova approvazione da parte degli organismi sovra comunali e fra quindici venti anni saremo ancora a discutere della riqualificazione della zona. Città di Castello, 18 Settembre '09

INTANTO IL VECCHIO OSPEDALE E' IN DEGRADO...

Il vecchio Ospedale cittadino è uno degli edifici che per storia, architettura e dimensioni è annoverabile fra quelli che rappresentano un cardine urbanistico del centro storico. Lo stabile è in stato di totale abbandono ormai da molti anni e mi sono pervenute in forma anonima una serie di foto che testimoniano in maniera inequivocabile il degrado in cui versa l'intero edificio e in particolare la Cappella annessa. Questo stato di cose è anche la conseguenza dell'inspiegabile esclusione del vecchio Ospedale dal Contratto di Quartiere II Infatti, benché l'edificio si trovi al centro della zona interessata, in realtà gli interventi che lo riguardano rappresentano solo una parte marginale dell'edificio, cioè le "casine" di via Battisti. La stessa consulta del centro storico ha lanciato l'allarme circa gli atti di vandalismo, saccheggi ed asportazioni e la sempre più frequente presenza all'interno degli immobili di persone non autorizzate. Alla data odierna non è dato sapere nulla di certo circa le destinazioni e il futuro dello stabile salvo il fatto che la Regione avrebbe intenzione di venderlo alienando definitivamente un bene che è "storicamente" pubblico. Ciò considerato ho ritenuto utile interpellare il Sindaco sull'argomento per avere ulteriori ragguagli circa l'opportunità che la Regione decida di privare la città di un bene, come l'edificio dell'ospedale, che potrebbe viceversa mantenere la propria natura di "polo di servizio pubblico". L'amministrazione deve fare chiarezza sulle intenzioni di riqualificazione urbanistica e destinazione d'uso dello stabile del vecchio Ospedale che hanno la Regione e lo stesso Comune. Città di Castello, 22 novembre 2009

MONUMENTO ALLA ROTATORIA DEL PRATO: lo "stranamore" della Giunta per l'arte

Davvero curioso il modo in cui la Giunta tifernate è giunta a deliberare l'acquisto di un monumento per la rotonda del Prato. Ogni privato cittadino avrebbe compiuto il percorso inverso: prima si vede l'opera o se ne commissiona un bozzetto, poi la si giudica, infine se piace si chiede il prezzo o lo si contratta con l'artista. Invece dalla delibera 207 del 06/07/09 si evince che la Giunta ha già previsto l'acquisto di un'opera scultorea per un valore di 20.000 euro e si specifica che solo in un successivo momento si deciderà chi e come dovrà realizzarla. Nella delibera non si fa il minimo cenno nemmeno a "cosa" l'opera dovrà rappresentare. Davvero uno "stranamore" per l'arte quella della giunta tifernate che ha deciso di spendere 20.000 euro per una scultura, a prescindere. Il valore, la qualità e il significato artistico diventano un optional. Da tempo lamentiamo il fatto che la giunta governi questa città "all'impronta" e che tradisca una mancanza di idee guida nel settore culturale, artistico e architettonico. La vicenda legata al monumento per la rotonda del Prato rafforza questa convinzione anche perché il finanziamento è stato ricavato sottraen-

dolo dai 55.000 euro destinati alla sistemazione dell'area verde di Badiali per cui era prevista un'altra opera scultorea che, con buona pace degli abitanti, non verrà più realizzata. Se questa non è improvvisazione. C'è realmente da chiedersi se questo modo di procedere corrisponda a quei principi di efficacia, efficienza ed economicità che dovrebbero essere le basi di ogni decisione amministrativa. È proprio questo che ho domandato in un'interrogazione al Sindaco richiedendo che invece si proceda stabilendo motivi e criteri dell'intervento architettonico (ben prima del prezzo) magari discutendoli anche con la consulta del centro storico e quella della cultura. Per esempio una gara di bozzetti fra artisti tifernati sarebbe di gran lunga preferibile rispetto alla decisione "de imperio" della Giunta per individuare l'esecutore della scultura. Interventi del genere non vanno fatti a cuor leggero senza pensare a quanto possano cambiare (in meglio o in peggio) il volto di una città. Città di Castello, 4 settembre '09

ANSA DEL TEVERE: L'ABBANDONO DELL'ANFITEATRO PAGATO E COLLAUDATO

Nel corso di questi ultimi anni sono state numerose le prese di posizione dei politici per il ripristino della piena fruibilità della zona dell'Ansa del Tevere (migliore manutenzione del parco, riutilizzazione dell'anfiteatro, denuncia di episodi di accattonaggio, ripristino e nuova urbanizzazione della sosta per camper, lotta agli episodi di microcriminalità ecc.). Altrettanto numerose e significative le iniziative e gli interventi messi in opera da associazioni e rappresentanti della società civile. La giunta comunale di fronte a tali e tante sollecitazioni si è impegnata a più riprese per attuare un intervento di recupero completo e urgente ma alla data odierna il parco continua a soffrire delle criticità segnalate. In particolare l'uso e il recupero dell'anfiteatro è un tassello fondamentale per ridare coerenza ad un intervento urbanistico che di per sé era stato progettato in modo organico. Un rinnovato utilizzo dell'anfiteatro darebbe anche ossigeno al centro storico e ai suoi abitanti troppo spesso assediati da concerti o manifestazioni poco consoni alla monumentalità, storicità e vivibilità dello stesso. Recentemente Pino Pannacci, già sindaco di Città di Castello, ha inviato ai capigruppo consiliari un documento riguardante alcune situazioni critiche dell'urbanistica cittadina con particolare riguardo alla zona dell'Ansa del Tevere – Parco Langer. Nella missiva si afferma che l'anfiteatro è stato dichiarato inagibile dalla giunta Orsini nonostante esista un regolare attestato di collaudo. Ho preso visione del "Certificato di collaudo delle strutture di c.a. del teatro all'aperto nel parco dell'Ansa del Tevere in Città di Castello Perugia" e del documento attestante la nomina del collaudatore e credo che il consiglio debba avere chiarimenti circa questa incongruenza (più sul piano politico che tecnico). Ciò considerato ritengo utile proporre la questione in Consiglio interpellando il Sindaco per conoscere le intenzioni della giunta circa un effettuale e coerente recupero della zona. In particolare chiedo perché nonostante il collaudo il teatro all'aperto sarebbe poi stato dichiarato inagibile, perché invece di ovviare ad eventuali problemi circa il suo pieno e regolare utilizzo la struttura sia stata abbandonata a se stessa e se questa Giunta abbia o meno intenzione di produrre piani di recupero che ne permettano l'agibilità. Città di Castello, 4 Ottobre 2009

PASSA LA MOZIONE PER UNA COMMISSIONE SULL'ABUSO D'ALCOL: l'allarme sui minori

L'abitudine ad abusare di sostanze alcoliche tra i più giovani va diffondendosi anche nel nostro territorio. È importante individuare regole e strumenti innovativi per combattere e prevenire questo fenomeno particolarmente grave date le conseguenze personali e sociali che ne derivano. Negli ultimi anni a Città di Castello tali problematiche sono state segnalate a più riprese da istituzioni e indagini di organi di comunicazione locale. Il Sert della Asl 1 nel 2007 segnalava un abuso di alcol in crescita. Sempre lo stesso "servizio alcologico" nel 2008 ha seguito 184 pazienti di cui 136 nuovi casi: un sensibile aumento rispetto al 2007 che pone il nostro territorio leggermente al di sopra della media nazionale. I responsabili del Sert, il Sindaco di Città di Castello, le associazioni di settore quali Acat e Goat hanno lanciato l'allarme sulla sottovalutazione del problema, sul progressivo abbassamento dell'età dei consumatori abituali di alcol. Alcuni comuni italiani hanno adottato specifiche misure e ordinanze tese a contrastare il fenomeno sulla base del Decreto del Ministero dell'Interno del 5 agosto 2008. Tali ordinanze riguardano in genere il divieto di somministrare, vendere, detenere, consumare o cedere bevande alcoliche o superalcoliche ai minori di 16 o 18 anni vietando anche la vendita per asporto (ciò significa che i minorenni non possono acquistare alcolici neppure nei supermercati). A prescindere dall'adattabilità e meno di tali provvedimenti al nostro territorio crediamo che sia di fondamentale importanza analizzare la situazione tifernate con l'ausilio di enti, associazioni e istituzioni che trattano tali specifiche problematiche e con la fattiva collaborazione di tutti gli esercenti, i commercianti e la grande distribuzione. A questo scopo, tramite specifica mozione, chiediamo che il consiglio comunale impegni la commissione servizi a dedicare una seduta all'analisi dei problemi inerenti il consumo di alcolici da parte di minori; a convocare nella stessa i rappresentanti dei pubblici esercenti, le associazioni impegnate nel mondo del volontariato giovanile e nella lotta alle dipendenze, l'esecutivo della consulta della "solidarietà sociale", i rappresentanti delle Forze dell'Ordine e della Polizia Municipale; a trasmettere le risultanze dell'incontro a tutti i Comuni limitrofi per cercare di rispondere in modo corale ed efficace al problema dell'alcolismo giovanile nel nostro territorio. Città di Castello, 20 Ottobre 2009 — N. Morini e M. Bianconi

IL LICEO SCIENTIFICO A CASTELLO: i primi passi grazie alla riforma Gelmini

La vicenda della mancata attivazione del corso liceale scientifico presso il "Plinio il Giovane" di Città di Castello potrebbe arrivare finalmente ad una svolta positiva grazie alla riforma dei Licei attuata dal Ministro Gelmini. Le bozze dei Regolamenti attuativi parlano chiaro: secondo le "tabelle di confluenza" dai vecchi ai nuovi istituti, il corso sperimentale "tecnico scientifico", attualmente istituito presso l'ITIS di Città di Castello, diverrà automaticamente un indirizzo del Liceo Scientifico. Siamo finalmente di fronte ad una novità capace di "sparigliare" le carte ed aggirare lo storico "veto" di Provincia e Regione all'istituzione dello scientifico tifernate. Fatto sta che dall'anno scolastico 2010/11 Città di Castello potrà avere il proprio Liceo Scientifico

“aggirato il veto della Regione: finalmente possibile creare un polo liceale al Plinio e di un polo tecnico al Franchetti”

e i rappresentanti del sistema scolastico locale (anche per dare seguito agli accordi raggiunti a suo tempo tra gli Istituti locali per favorire il ridimensionamento scolastico) potrebbero trovare un accordo per inglobarlo al “Plinio il Giovane”. Questo non solo per dare coerenza gestionale e didattica al “polo liceale” a Città di Castello, ma per conseguire il doppio risultato di salvare l'autonomia del “Plinio”, creando un forte “polo liceale”, e fare del “Franchetti” un “polo tecnico” d'eccellenza. La richiesta di un indirizzo scientifico posta dalla città agli organi provinciali e regionali competenti parte da lontano, con tanto di delibera del consiglio comunale. Da quel momento ad oggi si è inanellato una serie di insuccessi, tutti preceduti da richieste del Collegio Docenti, del Consiglio di Istituto, delibere della Giunta e del Consiglio Comunale che però non hanno mai avuto la forza di superare il “niet” delle amministrazioni Provinciali e Regionali, e soprattutto l'irremovibile (e quasi parossistica) ostilità dei rappresentanti istituzionali di Umbertide. Ora le condizioni sono finalmente cambiate e alla luce della Riforma in ogni città va favorita la nascita di un “polo liceale” che comprenda in sé il maggior numero possibile di indirizzi. Tutte le città di media grandezza dell'Umbria si stanno orientando in questo senso e anche Sansepolcro ed Umbertide sono decise, legittimamente, a realizzare il proprio “polo liceale”. Non si vede per quale motivo solo Città di Castello dovrebbe rinunciarvi. Città di Castello, 6/12/ 2009

RIONE SAN GIACOMO: VIE E PIAZZE IN ABBANDONO

È notorio che molte strade e piazze del rione San Giacomo continuano a trovarsi in pessime condizioni. I richiami dei residenti su questa problematica sono continui. In particolare il ciottolato stradale di via dei Conti, come segnalato da una precedente interrogazione del sottoscritto, si sta progressivamente sgretolando. Oltre a questa mi sono pervenute altre necessità di interventi urgenti in via Vitelli, via del Luna e rispettive traverse; anch'esse hanno gran parte del selciato fortemente deteriorato ingenerando una situazione di pericolo per auto e soprattutto pedoni. Vale infine ricordare che la situazione della rinascimentale piazza Marchese Paolo, una delle più belle della città e che aveva mantenuto intatto l'originale pavimento in cotto a lisca di pesce. Da quando sono stati avviati i lavori di restauro dell'adiacente Palazzo Vitelli è stata usata come cantiere/deposito di materiali. Oggi la stessa piazza, senza che sia stata restaurata, è usata come parcheggio andando a peggiorare la situazione di una pavimentazione in forte e continuo deterioramento. Nella risposta scritta del 20/10/09 (prot. 0030846) l'assessore Ciubini annuncia l'allestimento di un nuovo cantiere edile, per terminare i lavori dell'adiacente Palazzo Vitelli, che dovranno necessariamente precedere eventuali interventi di restauro della piazza stessa. Ho trovato il modo di procedere superficiale e inadeguato. Per questo motivo ritengo opportuno portare la questione in Consiglio comunale per sapere, in primo luogo, se è in programma un intervento urgente di ripristino del manto stradale nelle vie del rione di San Giacomo. In seconda istanza di chiede al Sindaco di includere l'intervento di restauro di Piazza Marchese Paolo nel finanziamento dei progetti inerenti agli interventi PUC (relativi al Palazzo Vitelli a San Giacomo). Città di Castello, 30 gennaio 2010

LA TASSA SUI PASSI CARRABILI: una vessazione in salsa tifernate da abolire

L'introduzione del canone sui passi carrabili, già da questo primo anno di applicazione, si è rivelato un brutto pasticcio per Giunta e cittadini. Ritengo opportuno quindi istruire una proposta di delibera affinché il consiglio comunale ritorni sui propri passi abolendo il pagamento del canone sui passi carrabili a raso. Il Consiglio comunale di Città di Castello, in sede di approvazione del Bilancio Preventivo 2009, aveva infatti provveduto assoggettare al pagamento del canone COSAP anche i passi carrabili e gli accessi a raso in precedenza esentati. Tale richiesta era stata avanzata dalla Giunta insieme al contestuale aumento del 20% della suddetta tariffa. L'introduzione di un canone sui passi carrabili, di per sé, potrebbe avere anche senso ma di certo non con i criteri generalistici individuati dalla Giunta. Il canone per i passi carrabili "in salsa tifernate" infatti va a creare una serie di iniquità che rende il provvedimento inaccettabile: ad esempio la misura colpisce proprio quei cittadini che sono meno serviti da parcheggi pubblici e debbono difendere l'accesso alla propria rimessa pagando il canone (vedi in particolare i residenti nel centro storico) mentre coloro che si trovano in una situazione di traffico e parcheggi migliore possono avere il privilegio di rinunciare; crea una palese disparità di trattamento fra chi si trova ad abitare nel lato di una via con divieto di sosta, che quindi non deve pagare il canone, con chi ha il lato strada adibito a parcheggio; entra in contrasto con il codice della strada quando intima il pagamento a chi ha l'accesso in prossimità di un incrocio e quindi non dovrebbe avere problemi in quanto ad auto parcheggiate di fronte a casa perché vietato dalla legge; ecc. L'inevitabile conseguenza è che molti cittadini per avere libero accesso alle proprie case e terreni si difendano esponendo cartelli di "divieto di sosta" non autorizzati dando luogo però un'evidente iniquità nei confronti di chi, invece, ha pagato il canone. Quando si impone un divieto od una nuova tassa (per quanto con caratteri iniqui come questa) l'amministrazione dovrebbe provvedere a farle rispettare. Visto che questo non succede allora è meglio lasciare le cose come prima. Il fallimento della manovra fiscale del Comune è lampante anche ai fini dell'introito. Infatti, in seguito all'introduzione del canone, il Comune si è trovato di fronte ad una valanga di titolari che hanno rinunciato alla concessione o non hanno risposto alla richiesta di pagamento: sono in tutto 243, il 56% dei 431 cittadini titolari finora di un passo carrabile. Alcuni cittadini si sono visti recapitare a casa anche la richiesta di pagamento dei passi pedonali nonostante risultino esentati dal regolamento stesso. Un errore materiale a cui l'amministrazione spero vorrà ovviare quanto prima. Città di Castello, 21 gennaio 2009

INQUINAMENTO ACUSTICO DELLA E/45: cittadini esasperati e interventi urgenti

È notorio il forte disagio che da tempo è costretta a patire una larga parte di popolazione residente in zone prospicienti il tratto di superstrada E/45. L'inquinamento acustico, prodotto dal traffico stradale costituito in grande parte da veicoli pesanti, colpisce le zone comprese tra la uscita di Città di Castello Sud – Santa Lucia e Città di Castello Nord – Zona Ind.le comprendendovi il quartiere "Villaggio Musicale" – "Il Popolo" – "Zona Collina Montesca" prospiciente il centro Storico. Tale disagio è sta-

to ripetutamente segnalato dai residenti agli organi competenti fin dalla fine degli anni '90, in particolare al settore ambiente del Comune di Città di Castello. Anche l'ARPA è stata sollecitata ad effettuare rilevazioni sul posto per che hanno accertato il superamento del rumore ben oltre i limiti consentiti dalla legge. Dal 2001 si è costituito un apposito Comitato di cittadini e a questo il Sindaco Cecchini aveva fornito ampie rassicurazioni sulle soluzioni da trovare al problema; anche il Difensore Civico del Comune di Città di Castello – e questo a far data dal 2003 – aveva fatto proprie le argomentazioni dei residenti. Nonostante le rimostranze che i cittadini, a più riprese e a differenti livelli, hanno sollevato nelle sedi competenti – anche istituzionali – ad oggi non è stato ottenuto alcun risultato concreto. Anzi la problematica si è ulteriormente accentuata visto l' aumento costante del traffico sulla super strada E/45. Ciò considerato ho ritenuto opportuno sollecitare l'attenzione dell'amministrazione comunale con un'apposita interrogazione consiliare. Nella stessa si chiede di avere documentazioni circa gli interventi diretti compiuti dall'amministrazione presso la sede Anas compartimentale (come da impegni presi dal Sindaco Cecchini nel 2002) affinché si ponesse rimedio al disagio procurato agli abitanti dei quartieri interessati con la installazione di adeguate barriere fonoassorbenti. Di avere notizie su eventuali progetti dell' Anas. Infine si chiede di conoscere quali iniziative concrete intende finalmente adottare l'Amministrazione Comunale per tutelare la salute pubblica dei suoi cittadini, considerate le annose promesse personalmente formulate dal Sindaco ai promotori del Comitato di cittadini. Città di Castello, 27 dicembre '09

IL TURISMO NON DECOLLA: ancora dati negativi

Sono da sempre convinto che le nostre terre possono diventare una meta turistica di eccellenza. Un serio investimento progettuale e lo sviluppo di questo settore possono supplire all'arretramento di motori storici della nostra economia come la coltivazione del tabacco. I risultati del 2009 per l'Altotevere non sono disastrosi (appena + 0,53% negli arrivi e - 1,43% nelle presenze). Ma se si vanno ad estrapolare i dati relativi al solo Comune di Città di Castello i numeri cambiano e la battuta d'arresto è evidente: il dato relativo al 2009 segna un - 3,12 negli arrivi e -8,90% nelle presenze con un arretramento ancora peggiore per quanto riguarda la "fetta più ricca", quella del turismo americano, nord europeo e straniero in genere che segna un - 13,61% negli arrivi e - 19,65 nelle presenze. Nel corso dell'anno abbiamo assistito ad una serie di dichiarazioni ottimistiche dei nostri amministratori che andrebbero quanto meno spiegate. Inoltre i dati potrebbero nascondere qualche strana sorpresa come successo per quelli, pur positivi, del 2008. Ad esempio andando ad approfondire il dato relativo agli incrementi dei turisti italiani si scopre che primi sono campani (+ 28% in 5 anni), mentre per quanto riguarda i turisti stranieri abbiamo al primo posto i rumeni (+ 1.899% in 5 anni!) seguiti dai polacchi (+ 243% in 5 anni). Due dati che segnalano aumenti che sono riconducibili ad una presenza di tipo lavorativo. Tutto questo per dire che i dati sono molto complessi da analizzare. Ben vengano, quindi, progetti ampi capaci di caratterizzare profondamente il territorio in senso turistico. È il caso dell'annuncio fatto di recente dall'assessore Celestini di realizzare finalmente una collaborazione strategica con Sansepolcro e la Valtiberina toscana nel segno del Rinascimento. Ma per ora stiamo con i piedi per terra e leggiamo i dati per quello che sono: con il segno meno. Città di Castello, 17 febbraio 2009

NIENTE “BILANCIO SOCIALE”: l’assessore Bacchetta capace solo di propaganda

Dopo anni di impegni e buoni propositi ancora niente “Bilancio Sociale”. Si continua a spacciare per tale un resoconto delle azioni intraprese dalla nostra amministrazione nell’ambito dell’assessorato alle politiche sociali negli anni addietro. Un documento, pur utile, ma che è datato perché nel 2010 serve a ben poco fotografare il 2007, limitato perché non comprende tutti i settori della spesa sociale, insufficiente perché assente un’analisi e una previsione di bisogni e situazioni. La differenza fra un “Rapporto sociale” e un “Bilancio sociale” non è solo di forma ma di sostanza. Il “Bilancio Sociale” è incentrato sulla valutazione dei risultati cioè se le scelte d’intervento e il conseguente impegno finanziario nel campo sociale siano stati quanto più efficienti, efficaci ed economici; non riguarda esclusivamente la spesa relativa al solo “settore dei servizi sociali”, ma deve comprendere altri ambiti amministrativi che inevitabilmente si interfacciano con esso come l’edilizia pubblica, la scuola, gli asilo nido, lo sport, l’ambiente ecc. Il fine dell’operazione sarebbe quello di dare un valido e facile strumento di lettura per amministratori e cittadini circa la quantità e la qualità di tutta la spesa sociale sostenuta dalla nostra comunità. Viceversa questa amministrazione comunale continua a “strizzare l’occhio” alla propaganda: non a caso l’assessore Bacchetta non ha saputo giustificare tale mancanza se non dichiarando la propria incompetenza a trattare l’argomento. Un atteggiamento inaccettabile che mal cela la mancanza di volontà a trattare compiutamente tali problematiche. Di fronte ai problemi legati al disagio giovanile, alla crisi dell’istituzione familiare, alla diffusione della piaga della droga, all’alcolismo, al bullismo, al dilagare della microcriminalità e di atteggiamenti violenti è deludente l’atteggiamento di chi non è interessato a riflettere seriamente sull’intero sistema e capire se questo sia capace di rispondere alle esigenze di una società sempre più disgregata. Città di Castello, 9 febbraio 2010

IL “QUOZIENTE FAMILIARE”: una mozione per un fisco a misura di famiglia

In consiglio comunale, assieme a tutto il gruppo del PDL, ho iniziato una battaglia per l’introduzione del criterio del “quoziente familiare” per quanto attiene il calcolo delle tasse e delle tariffe locali. Il quoziente familiare è un metodo per cui l’ammontare delle tasse dovute viene proporzionato al numero dei componenti del nucleo familiare. Tale metodo è in vigore con successo in molti paesi europei, specie in Germania e in Francia, e viene applicato prelievo fiscale generale. I principi ispiratori del “quoziente familiare” possono essere applicati anche al sistema di tassazione e tariffazione nonché alle leggi e ai regolamenti di Regioni ed Enti locali. Non a caso il Comune di Parma ha messo a punto una proposta, il “Quoziente Parma”, sulla quale rimodulare il sistema di tariffazione e di accesso ai servizi comunali (nidi, scuole dell’infanzia, servizi socio-assistenziali ecc.) e i sistemi contributivi di sostegno, in una logica “a misura di famiglia”. L’obiettivo che si intende perseguire è quello di elaborare un “coefficiente correttivo a misura di famiglia”, rendendo più eque e omogenee le tariffe comunali rafforzando la capacità economica delle famiglie e promuovendo la capacità delle stesse di svolgere al meglio le proprie funzioni alla cura, all’educazione, al sostegno e all’accoglienza. Città di Castello 7 febbraio 2010

IL BILANCIO 2010: TARIFFE IN AUMENTO E CACCIA APERTA AI TERRENI FABBRICABILI

Un bilancio di previsione da smontare pezzo per pezzo in cui la Giunta, per mantenere e gestire i servizi, continua ad esercitarsi nell'unica operazione finanziaria di cui sembra capace: aumentare pressione fiscale e tariffe. Va detto che mentre il governo ha provveduto a risarcire il Comune del mancato introito del gettito ICI sulla prima casa il Comune si butta sulla tassazione dei terreni fabbricabili. L'assessore Duranti ha spiegato che "quest'anno si è scelto di applicare una tariffa agevolata per coloro che hanno intenzione di autodenunciarsi per sanare eventuali inadempienze nel pagamento di quanto dovuto". Tradotto significa una forte e generalizzata stretta sulla tassazione ICI. L'esigenza di una sanatoria, infatti, nasce dal fatto che la tassa non è stata applicata negli anni pregressi: una volta che la Giunta definirà il valore degli appezzamenti edificabili, i cittadini dovranno pagare il corrispettivo dei cinque anni durante i quali l'Amministrazione non ha aggiornato le stime: perché devono pagare loro per mancanze altrui? Il colmo è che si prevede di applicare la stessa "sanatoria" a chi ha pagato e chi non ha mai pagato. In tema di tasse e tariffazione dei servizi il centrodestra aveva proposto l'introduzione del "quoziente familiare": nonostante i buoni propositi enunciati dalla Giunta s'è visto poco in termini di applicazione. Viceversa si assiste ad un continuo incremento dei costi servizi a domanda individuale come mensa (aumenta del 3% , l'anno scorso del 15%), trasporti scolastici (aumenta del 3%, l'anno scorso subì aumenti dal 18 al 49%), asili nido (aumento del 3%) . Servizi che mettono sempre più in crisi famiglie con due o tre figli, che hanno delle agevolazioni molto contenute o non le hanno affatto. Stessa serie di aumenti per altri servizi. La Cosap aumenta del 3% (l'anno scorso del 20%) e la nostra proposta sull'abolizione della Tassa sui passi carrabili non è stata accolta. I "servizi cimiteriali aumentano del 3% dopo che a partire da febbraio 2008 le tariffe erano quasi raddoppiate. Anche i tariffari degli impianti sportivi subiscono un aumento del 3% dopo quelli tanto contestati l'anno scorso. Una particolare menzione va fatta sulla tassa sui rifiuti aumentata anche quest'anno del 2-3% dopo che in due anni era aumentata del 27%. Quando fu presentato il progetto di raccolta differenziata avevamo avvertito i cittadini del rischio e in tre anni siamo arrivati ad un incremento del 30%. È tardi per fare valutazioni sulla raccolta differenziata, ma possiamo dire che a suo tempo fummo profeti: le tasse sono aumentate e non ci sono sussidi o detrazioni per chi differenzia. Se avverrà il passaggio da tassa a tariffa, allora avremo altri aumenti almeno del 18% che potrebbero portare ad un aumento della Tarsu del 50% in 4-5 anni. Intanto non sarebbe male effettuare controlli di gestione per capire come mai alcuni servizi comunali hanno un costo tanto superiore rispetto al medesimo servizio privato. Leggendo la Relazione previsionale e programmatica non si può che esprimere soddisfazione per alcune idee dell'opposizione inserite nel programma. Però non si può non rilevare la distanza che c'è tra questi Bilanci di Previsione, l'azione di questa Giunta che continua a "gestire l'ordinario" e le stesse Linee programmatiche che si era data la maggioranza. Basti ricordare il progetto "Castello nova", che prevedeva la realizzazione idee e progetti innovativi per la città con finanziamento specifico. Non è mai stata stanziata una lira sintomo di una classe dirigente che non sa o non vuole investire nel futuro. Ecco cosa manca a questa maggioranza: un'idea di città.

idee per una città nuova

Consigliere Nicola Morini
 Capogruppo di "Castello Libera"
 San Pietro a Monte
 06012 Città di Castello (PG)

Tel.: 3396209811
 email: info@nicolamorini.info



CERCA IN INTERNET

www.nicolamorini.info

www.youtube.com/user/nicolamorini

Il presente notiziario è una promessa mantenuta: è la volontà di mantenere un filo diretto fra rappresentante ed elettore, fra chi fa politica in prima linea e chi paga le tasse.

La politica ha valore soltanto se è espressione di una comunità di persone legate assieme da valori, idee e un pizzico di comunicazione. Un ingrediente essenziale quest'ultimo che troppo spesso manca a chi lavora per dare un governo migliore alla propria città.

Questo piccolo opuscolo non vuole che rappresentare il primo passo verso la costruzione di una comunità politica vincente attraverso la quale i cittadini possano essere informati, mettersi in contatto e, finalmente, impegnarsi in prima persona.

Segue dalla prima: "vincere a Castello"

destra cittadino, da solo, non abbia la forza di assicurare un cambio epocale. Un'opinione, purtroppo, ben sostenuta dalla lettura di due semplici dati elettorali. In primo luogo molti elettori che a livello nazionale si esprimono a favore del centro-destra a livello locale votano per partiti di sinistra (vedi il raffronto fra politiche e comunali del 2006 che vede il PDL calare dal 32,53% al 18,66%): lo stesso giorno, la stessa persona, nella stessa cabina elettorale compie due scelte diverse. In secondo luogo finora il candidato del centro-destra che ha corso per la poltrona di sindaco ha sempre perso. Il pronostico potrebbero ribaltarsi soltanto se il PDL si mostrasse capace di fare due passi avanti e uno indietro. Il PDL a livello locale è ancora un cartello elettorale disorganizzato: il primo passo in avanti consiste nello strutturare un partito vero che sia capace di darsi un programma e una linea d'azione univoca e coerente; il secondo passo è comunicare e creare un contatto diretto con il nostro elettorato per coinvolgerlo e convincerlo delle potenzialità che ha il centro-destra. Per essere credibile però il PDL deve contestualmente rinunciare a puntare su rendite di posizione ricavate negli interstizi della politica di opposizione. Deve finalmente dimostrare di saper coniugare la sacrosanta aspirazione a rappresentare l'alternativa con la strutturazione di un progetto politico capace di andare oltre se stesso. Il PDL deve saper dialogare con la città, con le associazioni, con la Lega, con l'UDC, anche con quei partiti di sinistra che hanno dimostrato contrarietà a questo sistema di potere. Le modalità per iniziare questo percorso possono essere le più disparate: dal patto di desistenza all'accordo di programma, dalla convergenza su un candidato a Sindaco alla fondazione di una lista civica. Uniche precondizioni avere idee chiare sul bene della città, sostenere candidati credibili e non cedere a compromessi che tradiscano i principi etici e politici che ci ispirano. N.M.— Città di Castello 6 aprile 2010